

Spettacoli

Nella foto grande Kevin Costner in *Robin Hood*. Sotto: Robin Hood. Balla coi lupi e *Fandango*, il film che lo rivelo

È un omaggio a Hitchcock l'ultimo film di Woody Allen

NEW YORK Un editore sposato si ammora di un romanzo molto più giovane di lui. La moglie tradita intanto indaga su un vicino di casa che secondo lei ha fatto fuori la consorte. Ecco la trama del nuovo film di Woody Allen *Manhattan Murder Mystery*: omaggio al grande Hitchcock. Protagonista accanto ad Allen Diane Keaton e Anic Huston



Aria da bravo ragazzo, gentile e molto disponibile l'attore americano, a Milano per presentare due nuove videocassette della Rcs, non si sbilancia sulle elezioni «Preferirei non parlarne, ma sono amico di Bush...»

Per chi vota Kevin Costner?

Kevin Costner in Italia. Sette anni dopo i trionfi veneziani di *Fandango* («Allora nessuno mi voleva intervistare ma è stato il che ho capito che potevo diventare un divo») Per presentare la cassetta di *Robin Hood* e due nuovi film come produttore. Dopo la conferenza stampa di ieri a Milano oggi è a Roma Seguirà dall'ambasciata di Via Veneto la diretta sulle elezioni. Ma per chi ha votato? Mistero

ALBERTO CRESPI

MILANO Ecco qua *Su mani Tutank* *Ouachi* restito da uomo bianco. Avendo visto cinque volte *Balla coi lupi* (anche nella versione lunga, 4 ore roba da pensare) siamo in grado di ricordare il nome lakota dell'eroe, e di riconoscerlo al primo sguardo quando entra nel lussuoso salone del Principe di Savoia, travestito da Kevin Costner. Ha la giacca nera un panciotto argenteo lucicante una camicia bianca da russo (senza colletto e senza cravatta). Mette le mani e rimette di

continuo degli occhietti ton di da intellettuale. Ma è il unico vecchio che ha - oltre a quello di essere un bravo ragazzo - il per l'attore. Impacciabile. Non si sbilancia mai, risponde sempre educatamente, anche quando un giornalista di *Noticia 2000* gli chiede se è qui con la moglie e se i petti goliati gli danno fastidio. «Io i petti goliati li odio. Sentita non vorrei metterla in imbarazzo. Ma penso che potremmo tutti far cose migliori invece di scrivere su chi va in

paese. Ho bisogno di un cambiamento. E che chi detiene il potere deve pensare in modo universale, capire i problemi del mondo. Di tutto il mondo. Kevin crede di essere l'unico in patria che non è fatto solo di cronisti di *Noticia 2000*. Si fa un giornalista di Radio Popolare e incalza: «Proprio non vuol dire? Ha paura di Bush né suo favore. Perché? Innanzitutto perché non è un amico. Il mio amico è un costner. Il mio voto è un abbraccio. Si affrettano a votare e non diverte nessuno pubblico. Insomma per chi ha votato Kevin Costner? Dopo la conferenza stampa si è levato un grido in dovinare. Chiedeva: «Ma cosa vi ha fatto votare Bush? Chiedeva: «Ma cosa vi ha fatto votare Clinton? Avete deciso? Fossimo solo assistenti che abbiamo rifatto le sue parole il più fedelmente possibile. Ora parliamo di cinema. Ma non è semplice. Perché dopo *JFK* e *Balla coi lupi* Costner è stato come un

uomo pubblico, come se le personalità di Jim Garrison e del dottor Martin Luther King si trasferissero in un suo studio di un artista politico. Di Costner ad esempio dice che è un regista immesso. E che è stato il regista delle sue immagini in movimento. Le sue immagini in movimento le dice che ha potuto vedere JFK prima di morire. Si è ispirato a questo film. E che è un amico di Bush. Perché non è un amico. Il mio amico è un costner. Il mio voto è un abbraccio. Si affrettano a votare e non diverte nessuno pubblico. Insomma per chi ha votato Kevin Costner? Dopo la conferenza stampa si è levato un grido in dovinare. Chiedeva: «Ma cosa vi ha fatto votare Bush? Chiedeva: «Ma cosa vi ha fatto votare Clinton? Avete deciso? Fossimo solo assistenti che abbiamo rifatto le sue parole il più fedelmente possibile. Ora parliamo di cinema. Ma non è semplice. Perché dopo *JFK* e *Balla coi lupi* Costner è stato come un

quando avrà la mia età con una famiglia e dei bambini si occuperà di cose diverse. Non mi crederò un problema. Ride anche quando una giornalista (di *Amica* stavolta) prima di rivolgergli la domanda gli dice: «Complimenti davvero bellissimo». Ride compiaciuto quando gli si chiede cosa prova ad essere il re di Gary Cooper. «Non so se lo sono ma è un onore. Adoro Cooper». E conquista definitivamente la platea. Kevin quando in un'orgia di interdisciplinarietà si alza la cronista della *Gazzetta dello sport* e gli domanda se si è divertito il giorno prima a San Siro. «Tanto! Vedremo lo stadio pieno tutta la gente che grida. Ma ha fatto bene al cuore. Io amo gli sport anche se non li pratico molto. E credo che tutti da ragazzi abbiamo sognato di avere uno stadio in loro che urla il nostro nome. Io mi sono identificato nei giocatori e nella mia fantasia ho anche sognato di giocare

A «Su la testa» Paolo Rossi parla di Berlusconi, e alla fine cita l'iscrizione alla loggia P2 «Ho detto una cosa che sapevo e che sanno tutti, non c'è niente di straordinario»

«Silvio, numero di tessera 625...»

Tessera numero 625 della loggia P2 sottoscritta da Silvio Berlusconi il 5 maggio 1978 per una quota di 100.000 lire. Ha ricordato Paolo Rossi a *Su la testa* in un irresistibile apologo sull'uomo che voleva vincere sempre. «È la chiesa comica qual è? Non c'è la chiesa è la mia che non lavorerò più per Canale 5». Gli autori Gino e Michele. «Abbiamo sempre detto e scritto quel che pensiamo sul cavaliere»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Ho detto una cosa che sapevo e che sanno tutti. Dunque niente di straordinario e di trascrivere». Così spiega Paolo Rossi con voce assennata anzi sdraiata. Come di uno che apre gli occhi sul soffitto e si meraviglia. Si meraviglia che il mondo antico sia meraviglioso di una cosa o sia meraviglioso di un'altra cosa. Ma una cosa è un'altra cosa. E col dire in tv dentro un contesto surreale e grottesco. La narrazione di un fatto che diventa un apologo di questo paese così com'è. E come non si muove di stupire. E infatti anche Paolo Rossi si lascia sfuggire un «Va chi

scritto un crescendo emotivo che doveva culminare da qualche parte. E infatti alla fine è approdato a una battuta sull'F2 di cui si riproponeva il numero e la data della famosa iscrizione avvenuta il 5 maggio 1978 con l'acquisizione della tessera numero 625 per i modici cifri di 100.000 lire. «E che come già detto era ampiamente noto in non era stato mai annunciato in tv con tutti i precisi. Ora è venuto fuori e ora la cosa è diventata un fatto». Dice Michele. Inteso come metafora della premessa di *Su la testa*, infatti in onda il 5 maggio su Rete due tutti e due di te che non si vergogna di parlare. Paolo ha detto il suo monologo a un uomo che vince tutto e aveva quindi perso. In che il gusto di vincere. C'è in fondo la causa di questi suoi scriverli. La trovò il 5 maggio 1978 quando aveva sottoscritto la tessera P2. E conclude il giorno dopo in una chiesa comica. Non c'è risposta perché l'unico chiuso è il mio che non l'avevo più per il mio. «Quel che volevo dire è che non è



Paolo Rossi e a sinistra Silvio Berlusconi

È un omaggio a Hitchcock l'ultimo film di Woody Allen

Johnny Dorelli «Ritorno a teatro e faccio sul serio»

ROMA «Non ho dubbi è la cosa più impegnativa che io abbia mai fatto». Johnny Dorelli lo ammette senza difficoltà. Questo Jeffrey Bernard giornalista inglese molto famoso in patria da anni titolare di una rubrica satirica sul *The Spectator* ora protagonista di *Una bottiglia piena*, un ricordo che debutta domani al teatro Eliseo gli ha dato del filo di torcere. «Sto in scena per due ore. Il tuo filo mi dà una valigia piccoli oggetti e parlo parlo parlo. Del passato delle scemenze delle persone importanti della mia vita. Oltre tre personaggi invocati da lui stesso e con l'aiuto di Cumeo Scarpitta, Fatima Scardone, Massimo De Ambrosio e Nestor Garavito in brevi apparizioni flash di uno materialità di modi e amanti di Jeffrey al suo direttore ad un vecchio rivista all'intermezzo. A Londra la commedia di Keith Waterhouse è stata portata al successo da Peter O'Toole prima di Tom Conti per il Festival di Piccola. E i registi dello spettacolo e i mo-te-della produzione italiana e della apparizione anche Johnny Dorelli troppo timido per un mimo. O'Toole il